

BULLETIN N°75 - giugno 2021

Messaggio del Presidente

Cari membri dell'AED,

Abbiamo raggiunto un traguardo importante: quest'anno si celebra il 20° anniversario della nostra associazione.

Ciò è stato possibile grazie alla partecipazione e alla dedizione di ogni singolo membro, grazie all'intenso lavoro svolto dai presidenti che mi hanno preceduto, dai membri attuali e passati del comitato di gestione e dal nostro personale, nonché grazie alla fruttuosa collaborazione con i nostri numerosi partner e a ciascuna persona che ha contribuito a rendere l'AED ciò che è oggi: un'associazione unita, multiculturale, pluralista e multilingue intesa a promuovere i nostri valori comuni, che comprendono il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e la tutela dei diritti umani.

Sono lieto di presentarVi l'edizione speciale del nostro bollettino dedicata al 20° anniversario dell'AED, che ci permette di prendere coscienza e fare tesoro dei traguardi passati e di rivolgere uno sguardo al futuro. Questa edizione comprende articoli a cura del Presidente del Parlamento europeo e di tutti gli ex presidenti dell'associazione, ai quali va la mia gratitudine.

Nel corso degli anni abbiamo lavorato fianco a fianco per promuovere il dialogo politico attraverso incontri con i parlamenti nazionali, visite di studio annuali e tavole rotonde dedicate a svariate questioni politiche. Abbiamo collaborato per incoraggiare il dialogo intergenerazionale e condividere le nostre esperienze con migliaia di studenti nell'ambito dei 232 seminari "EP to Campus". Abbiamo dato il nostro contributo alla costruzione della democrazia, fungendo da osservatori elettorali volontari e appoggiando misure a sostegno della democrazia. Ci siamo impegnati a commemorare e rendere omaggio all'operato e all'impegno profuso dagli ex membri del Parlamento europeo in occasione della nostra funzione commemorativa annuale. A tal proposito, desidero ringraziare tutte le famiglie e gli ex deputati che quest'anno si sono uniti a noi in occasione della nostra funzione commemorativa solenne, che si è svolta eccezionalmente in forma virtuale. Abbiamo inoltre unito gli sforzi per costruire e consolidare l'AED, che oggi rappresenta il simbolo del nostro successo condiviso.

Le attività e i traguardi menzionati sono solo alcuni esempi del ricco programma di iniziative messo a punto nel corso degli anni. La nostra dedizione e la nostra volontà di migliorarci rimangono immutate, come dimostrato da attività recenti e ancora in corso tra cui Librorum e il Gruppo di riflessione dell'AED sul futuro dell'Unione europea. Vi invito a partecipare e a seguire i prossimi dibattiti in seno alla conferenza sul futuro dell'Europa, contribuendo al confronto democratico e condividendo le Vostre idee sul futuro dell'Europa,

Infine, desidero ringraziare tutti i membri che hanno contribuito alla buona riuscita degli eventi organizzati in occasione del nostro 20° anniversario e che hanno preso parte all'Assemblea generale annuale del 2 giugno. Grazie ai Vostri voti è stato eletto il nuovo comitato di gestione che guiderà la nostra associazione durante il prossimo anno. Mi congratulo con i membri neoeletti del comitato e attendo con grande interesse che prenda avvio una collaborazione proficua.

Uno degli obiettivi che ci siamo prefissi vent'anni fa è quello di restare in contatto e negli anni a venire continueremo su questa strada. Il legame che ci unisce è profondo e ci aiuterà a superare il periodo di incertezza che stiamo attraversando. Possiamo contare sul sostegno delle amicizie che abbiamo instaurato al di là dei confini nazionali.

Abbiate cura di Voi e rimanete in contatto!

Auguro un felice anniversario alla nostra associazione!

Hans-Gert Pöttering

Presidente dell'AED

Edizione speciale

20° anniversario dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo

Quando nel 2019 sono diventato Presidente del Parlamento europeo, si era appena svolto in Europa il più grande esercizio democratico della storia del continente. Negli allora 28 Stati membri si erano recati alle urne oltre 200 milioni di cittadini, ben consapevoli del valore del loro voto e della portata delle conseguenze che le decisioni adottate dal Parlamento europeo avrebbero avuto sulle loro vite e i loro mezzi di sussistenza.

Dal 1979 il nostro Parlamento rappresenta il filo diretto tra i cittadini e le istituzioni dell'UE. Gli elettori hanno la possibilità di scegliere chi li rappresenterà, chi discuterà e voterà le leggi che plasmeranno il futuro del nostro continente, ed è proprio questa la responsabilità che ci siamo assunti accettando il nostro mandato di deputati in seno a questa Istituzione. Nel corso degli ultimi decenni, in molti hanno scommesso sul declino della nostra Unione, alimentando divisioni e contrasti che credevamo appartenenti al passato. I cittadini hanno invece dimostrato di credere ancora in questo straordinario progetto, l'unico in grado di offrire risposte alle sfide globali che ci attendono in futuro.

I parlamenti non sono entità statiche, bensì crescono e si sviluppano proprio come gli organismi viventi. Le decisioni prese durante una legislatura si fondano su quelle del passato; ciò è particolarmente vero nel caso del nostro Parlamento e del suo ruolo nella promozione del progetto europeo. Per citare Robert Schuman, "l'Europa non potrà farsi in una sola volta,

né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". Ogni deputato che ha seduto nell'emiciclo ha contribuito alla creazione di tale solidarietà, gettando le fondamenta per la costruzione dell'Europa.

L'impegno nei confronti dell'Europa è un processo costante, che non cessa allo scadere del nostro mandato. Per tale ragione, oggi desidero ringraziarVi per il Vostro assiduo impegno, la Vostra passione e la Vostra dedizione, che non si sono esauriti con il termine di una legislatura. L'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo svolge un ruolo chiave non solo nel promuovere l'operato del Parlamento e i suoi traguardi, bensì anche nel richiamare l'attenzione sugli ambiti in cui vi sono margini di miglioramento. Il lavoro che realizzate con i cittadini, i responsabili politici e i rappresentanti del mondo accademico contribuisce alla costruzione di un demos europeo, mentre le Vostre attività per il consolidamento della democrazia permettono di esportare le lezioni apprese dal nostro Parlamento, unico nel suo genere, in altre parti del mondo.

Nei due anni trascorsi dall'inizio del mio mandato da Presidente, il mondo è cambiato in modo radicale. Centinaia di migliaia di cittadini europei hanno perso la vita e ognuno di noi ha dovuto adeguarsi a restrizioni nella quotidianità che sarebbero state impensabili fino a pochi mesi prima. Ringraziamo tutti coloro che hanno lavorato in prima linea per garantire la nostra sicurezza e il funzionamento delle nostre società, nonché i ricercatori europei che ci danno speranze per il prossimo anno.

Per l'intera durata della crisi il Parlamento europeo è rimasto aperto e operativo, in modo che potessero essere votate le misure necessarie per la ricostruzione del nostro continente. Ora tutti noi, ex deputati e deputati in carica, dobbiamo riscoprire lo spirito pionieristico dei padri fondatori dell'Unione, che sono riusciti a lasciarsi alle spalle le ostilità della guerra e guarire le ferite inflitte dal nazionalismo. Man mano che usciamo dalla peggiore emergenza sanitaria del secolo, dobbiamo dimostrare di essere in grado di prendere le decisioni necessarie per costruire un futuro più luminoso per l'Europa.

Desidero ringraziarVi per il lavoro svolto negli ultimi vent'anni. La Vostra attività contribuisce a rafforzare il nostro senso di comunità, quell'impegno costante di cui abbiamo bisogno per rafforzare le nostre democrazie e rispondere al meglio alle esigenze dei nostri cittadini. Il mio auspicio è che il Vostro lavoro possa proseguire per molti anni a venire.

David Maria Sassoli

Presidente del Parlamento europeo

Siamo ex membri

Come potrete immaginare, la mia profonda soddisfazione nel partecipare ai festeggiamenti per il ventesimo anniversario della nostra associazione si tinge di un altrettanto profondo rammarico per l'uscita del mio paese dall'Unione europea. Ma questa è un'altra storia. Oggi desidero riflettere sull'importanza dell'associazione nel contesto del grande progetto europeo.

Il Parlamento europeo, quale istituzione eletta a suffragio diretto, è arrivato relativamente tardi sulla scena europea. Il suo ruolo nel ridurre deficit democratico, tristemente noto, è stato complesso, ma essenziale. L'esistenza stessa dell'associazione dimostra la natura unica del nostro contributo al progetto.

In base alla mia esperienza, la differenza tra i deputati al Parlamento europeo e i deputati dei parlamenti nazionali risiede nel fatto che, sebbene tutti giungano alle rispettive Assemblee portando con sé un'identità nazionale e partitica, i deputati al Parlamento europeo, attraverso le loro attività quotidiane, assorbono per osmosi un'ulteriore consapevolezza che li induce a pensare non soltanto al bene dei propri elettori, del proprio paese o del proprio partito politico, ma anche al bene dell'Europa. I fondatori della nostra associazione, a prescindere dalle differenze politiche nella vita quotidiana, erano consapevoli di questa dimensione aggiuntiva.

Si tratta di una mentalità che deve essere preservata e promossa, poiché dobbiamo riconoscere che fino a oggi uno dei fallimenti del progetto nel suo insieme è rappresentato dal fatto che, sul territorio, i nostri cittadini non si sono sufficientemente identificati con le istituzioni europee considerandole "proprie", al pari delle rispettive istituzioni nazionali. L'esperienza del Regno Unito, purtroppo, lancia un severo monito in tal senso. Dal 1979 il Parlamento europeo si è gradualmente evoluto – e i nostri membri hanno svolto un ruolo molto significativo in tale progresso – passando dall'essere un'assemblea prevalentemente consultiva all'essere un'istituzione legislativa a tutti gli effetti. Ai progressi compiuti in termini di diritto costituzionale si devono contemporaneamente accompagnare progressi in termini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

I membri della nostra associazione possono dare il proprio contributo a tale sforzo. Infatti, benché "ex deputati", nell'insieme possediamo un grande bagaglio di esperienze e molti di noi hanno ancora a disposizione piattaforme pubbliche mediante le quali possiamo informare, stimolare il dibattito nonché sostenere politiche specifiche. Proveniamo da contesti e partiti assai diversi, ma credo fermamente che tutti noi abbiamo un interesse prevalente nell'interagire con l'elettorato europeo in merito a temi che interessano il cittadino medio. Penso a temi che in passato hanno ottenuto riscontri positivi, quali la

creazione del mercato unico, l'abbassamento delle tariffe aeree, il miglioramento delle norme ambientali, la promozione dei diritti umani e gli aiuti ai paesi sottosviluppati.

Tra gli osservatori politici il Parlamento europeo gode della legittima reputazione di istituzione che vuole essere all'avanguardia dei cambiamenti nell'UE, mentre i detrattori spesso accusano i leader politici di essere dei "sognatori" che tentano la fuga in avanti con politiche e posizioni ritenute "irrealistiche". Tuttavia, è vero che molti dei progressi compiuti in Europa sono nati come proposte del Parlamento europeo o si sono diffusi grazie alla nostra attività di promozione. Troppo spesso il ruolo del Parlamento è stato trascurato dall'opinione pubblica, pertanto ora dobbiamo incoraggiare iniziative altrettanto all'avanguardia. Per quanto concerne il futuro, sebbene sia comprensibile che al momento l'interesse generale si concentri sulla crisi COVID-19, la nostra influenza dovrebbe essere diretta al futuro post-pandemia e l'accento dovrebbe essere posto sul quadro dell'UE.

Ripercorrendo gli ultimi vent'anni, sono profondamente consapevole del privilegio che abbiamo avuto nel fare parte di un'associazione che ha permesso di creare una rete di amicizie nonché svariate occasioni di arricchimento culturale al di là delle diverse provenienze e delle divisioni ideologiche. E questo di per sé è qualcosa che vale la pena di festeggiare.

Lord Henry Plumb

Presidente onorario dell'AED

Ex presidente dell'AED e del Parlamento europeo

henry@theplumbs.org.uk

Esperienza per il futuro

L'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo compie vent'anni. Possono sembrare pochi, considerando che l'Unione ne ha tre volte tanti, ma sono sufficienti per celebrare un'associazione che è nel pieno del suo vigore e per congratularci con noi stessi per un'idea che si è rivelata molto prolifica.

L'Associazione ha colmato un vuoto che sarebbe stato deplorabile: ha permesso a chi, in un dato momento, ha rappresentato i cittadini europei di mantenersi in contatto e ha saputo attingere alle conoscenze acquisite negli anni e far sì che continuassero a consolidare questo ente sui generis che riunisce e orienta i nostri sforzi di pace.

Ringrazio il presidente Poëtering per avermi chiesto di scrivere questo contributo. Vorrei innanzitutto porgere le mie più vive congratulazioni a lui e a tutti coloro che, a partire da Lord Henry Plumb, hanno avuto l'onore di presiedere l'Associazione, come pure a coloro che in

questi vent'anni hanno fatto parte della sua direzione. Credo che possiamo guardare al passato con la soddisfazione di aver prestato servizio ai nostri colleghi e all'Europa.

Volgere uno sguardo al passato in Europa ha senso solo nell'ottica di progettare il futuro. Sono ormai in età molto avanzata e da quando ho iniziato a sognare l'Unione europea, alla fine degli anni Quaranta, non ho fatto altro che immaginarne e costruirne il futuro come meglio ho potuto. Oggi ci troviamo, ancora una volta, in un momento cruciale, alla vigilia di una Conferenza sul futuro dell'Europa, e questo futuro deve essere progettato, anche se saranno certamente altri ad occuparsi di raggiungere un accordo e di renderlo realtà. Colgo dunque l'occasione per apportare il mio contributo alla riflessione cui tutti siamo chiamati.

L'articolo 311 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, adottato a Lisbona il 13 dicembre 2007, stabilisce che "l'Unione si dota dei mezzi necessari per conseguire i suoi obiettivi e per portare a compimento le sue politiche. Il bilancio, fatte salve le altre entrate, è finanziato integralmente tramite risorse proprie".

Ovvero, il trattato sancisce chiaramente i due principi seguenti:

- il principio dell'indipendenza finanziaria, in base al quale l'Unione europea deve dotarsi dei mezzi finanziari per lo svolgimento delle sue funzioni, e
- il principio dell'autonomia finanziaria, secondo cui tali mezzi devono essere ottenuti con risorse proprie e non con risorse fornite da altri organismi o livelli di potere.

Ma questo è solo lo scenario ideale. La storia dei finanziamenti dell'Unione europea è stata infatti contraddistinta da alti e bassi e da cambi di direzione. Basti ricordare che:

- la Comunità economica del carbone e dell'acciaio si finanziava mediante un sistema di dazi sulla produzione, che la CECA riscuoteva non attraverso gli Stati membri, ma direttamente, finanziandosi dunque con risorse proprie.
- La Comunità economica europea iniziò invece finanziandosi con contributi degli Stati membri, ma, nel 1970 passò al finanziamento mediante risorse proprie, quali dazi doganali, dazi agricoli e una percentuale annuale della base armonizzata dell'IVA.
- A partire dalle prospettive finanziarie 1993-1999 si aggiunse una "quarta risorsa", ossia i contributi aggiuntivi degli Stati membri, che oggi rappresentano la risorsa principale.

Ebbene, a quasi trent'anni di distanza e dopo varie iniziative per mettere fine a tale situazione, l'Unione europea ha finalmente compiuto un enorme passo in avanti: ha deciso di dotarsi di risorse ingenti per riprendersi dalla devastazione causata dall'attuale pandemia attraverso nientemeno che 750 miliardi di EUR di debito comune che dovrà essere rimborsato nei prossimi anni. Sarà dunque necessario creare risorse proprie per finanziare questa imponente quanto inaspettata operazione di solidarietà. Köhl diceva che l'essenza dell'Unione è la solidarietà e ciò che stiamo facendo è iniettare, nel momento più difficile, un'enorme dose di solidarietà.

La Conferenza sul futuro dell'Europa dovrà tradurre questa nuova realtà solidale in risultati concreti. Alcuni li possiamo già immaginare, altri invece si manifesteranno lungo il percorso. Sarà indubbiamente necessario concretizzare l'unione economica con una politica economica comune che integri l'euro, riunendo i trattati conclusi finora in un unico strumento e mettendo fine alla storica censura tra l'Europa dell'est e dell'ovest. Sarà altresì necessario portare a termine l'integrazione dei Balcani e di Islanda e Norvegia, lasciando la porta aperta affinché il Regno Unito possa rientrare quando si renderà conto che al di fuori dell'Unione si vive peggio. Ovviamente senza privilegi o correzioni a proprio favore.

In un mondo sempre più globalizzato, la nostra politica estera e di sicurezza deve essere sempre più autonoma e comune. Ciò significa:

- un'autonomia strategica e un riequilibrio della NATO;
- una politica di vicinato dinamica a est e a sud del Mediterraneo;
- continuare a promuovere la democratizzazione e l'integrazione di America Latina, Africa e Caraibi;
- intrattenere buone relazioni commerciali con Russia e Cina; e
- sostenere le relazioni multilaterali.

Davanti a noi ci attendono il Green Deal e la trasformazione della nostra economia in un'economia digitale. Se vogliamo che il nostro modello di economia sociale di mercato persista – e io ritengo che sia il più giusto tra quelli esistenti – le nostre forze politiche devono affrontare seriamente la questione di come viene distribuito il reddito nell'Unione, affinché tale distribuzione sia più equa e giusta, e di come possiamo garantire l'avvenire delle nostre pensioni.

Il futuro della nostra Unione richiederà dunque sforzi immani. È vero, abbiamo compiuto un grande passo, grazie a Dio. Ma si tratta del primo passo di un lungo cammino.

Jose M^a Gil-Robles Gil-Delgado,

Ex presidente dell'AED e del Parlamento europeo

josemaria@gilrobles.es

L'Associazione degli ex deputati del Parlamento europeo compie 20 anni

Nel corso della mia presidenza dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo ho avuto il piacere di guidare quattro visite di studio, ricche in termini di contenuti e affascinanti per la loro varietà, che ci hanno portato in Islanda, Russia, Turchia e Tunisia. I ricordi più vividi che conservo sono però ben lontani dalle questioni economiche e politiche che costituivano il fulcro dei nostri programmi.

Nell'ottobre 2010 l'Islanda stava attraversando un periodo di forte svalutazione monetaria ed era sottoposta a controlli valutari. L'economia era stata profondamente colpita da un'enorme crisi bancaria a livello locale, legata tuttavia alla situazione mondiale. Si percepiva ancora lo spirito della cosiddetta "rivoluzione delle pentole e delle padelle", il movimento di protesta di massa che, un anno prima, aveva costretto il precedente governo a lasciare il potere. All'epoca l'Islanda aveva appena aperto i negoziati per l'adesione all'Unione europea, che sono stati successivamente abbandonati.

I ricordi più significativi di questa visita sono tuttavia la bellezza della natura, l'incessante attività geologica, il piacere di un bagno in calde sorgenti geotermali e, in particolare, un luogo rurale dove il paesaggio sembrava più lunare che terrestre. Conservo un bel ricordo della visita all'Istituto artico di Akureyri, che è stata l'occasione per apprendere una lezione di prospettiva: i nostri ospiti ci hanno mostrato una mappa del mondo con l'Islanda al centro, nella quale noi, la maggior parte del resto dell'Europa, eravamo a malapena visibili all'orizzonte meridionale.

La Russia è stata la meta del successivo viaggio alla fine di settembre del 2011. Alloggiavamo allo splendido Hotel Metropol di Mosca, vicino al Cremlino, dove al mattino la colazione veniva servita sotto una spettacolare cupola con il delicato accompagnamento di un'arpa classica. Come di consueto, abbiamo partecipato a una serie di visite istituzionali, politiche e culturali in una città che allora poteva vantare ingorghi stradali da record, che ci hanno persino costretto ad abbandonare l'autobus a noi riservato per rispettare i tempi. Due mesi più tardi erano previste le elezioni della Duma e il primo ministro Putin, che aveva temporaneamente lasciato la presidenza per ragioni costituzionali, stava valutando di tornare alla guida del tandem politico che allora formava insieme al presidente Medvedev. Una visita alla commissione elettorale centrale ha suscitato scambi particolarmente animati con il suo responsabile che emanava le certezze tipiche di una democrazia controllata.

Ma, ancora una volta, i migliori ricordi di questo viaggio risiedono altrove. Una visita a Perm, città chiusa per molti anni in epoca sovietica, ci ha permesso di scoprire il balletto della città. Nel corso della rappresentazione decine di giovani danzatori sono saliti sul palco, salutati con orgoglio dai loro familiari. L'accoglienza riservata a questi ballerini era più simile a quella che caratterizza una partita di calcio più che uno spettacolo di danza classica. Emanava un calore, una gioia e un'autenticità russa contraddistinta da una profonda umanità. Più cupa è stata invece l'atmosfera della successiva visita a Perm 36, un ex gulag trasformato in museo della repressione politica, situato a 200 chilometri da Perm, in un luogo sperduto e isolato all'interno di una vasta foresta selvaggia. I tempi sono cambiati e questo luogo della memoria è stato chiuso.

Nell'ottobre 2012 ci siamo recati ad Ankara. Dopo il passaggio obbligato al mausoleo di Mustafa Kemal Atatürk, fondatore della Repubblica turca, per la deposizione di una corona,

abbiamo visitato il museo delle civiltà anatoliche, che ci ha ricordato quanto abbiamo in comune in termini di arte, storia e leggende. All'epoca le relazioni bilaterali tra l'Unione europea e la Turchia non erano esenti da controversie, ma di certo migliori rispetto alla relazione molto tesa di oggi. Durante la visita a Iznik, conosciuta anche con il nome di Nicea, dove nel 325 si tenne il primo concilio ecumenico cristiano, abbiamo scoperto la ricca tradizione della città nella produzione di splendide ceramiche. Istanbul ci ha affascinato con le sue magnifiche moschee, gli spettacolari palazzi ottomani e i colorati bazar, tutti simboli di una civiltà, apprezzata dagli europei, ma che non sempre risulta evidente nel dialogo politico bilaterale con una nazione che, nonostante le nostre molte differenze, è profondamente orgogliosa della sua eredità.

Infine, l'ultima visita dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo che ho avuto il privilegio di guidare ci ha portato in Tunisia, nell'ottobre 2013. Siamo partiti dalle rovine cartaginesi e dalle vestigia romane, che ci ricordano come nel tempo anche la gloria più straordinaria può svanire. Il museo del Bardo di Tunisi è uno dei più grandi musei al mondo e ospita quella che è probabilmente la più bella collezione di mosaici romani esistente. Il museo è stato purtroppo teatro di un tragico attacco terroristico un anno e mezzo dopo la nostra visita. La Tunisia è anche il luogo in cui, nel 2010, un umile venditore ha innescato quella che sarebbe diventata la Primavera araba. L'autocrazia, la guerra civile e l'oppressione hanno avuto la meglio su questa rivoluzione nella maggior parte dei paesi, ma non nel paese in cui è nata. Riunione dopo riunione, è stato confortante vedere e sentire la volontà di approvare una nuova costituzione pluralista, che è stata infine adottata all'inizio del 2014. Rappresenta un'eredità forte e positiva della Primavera araba, un fiore appassito negli altri paesi.

Pat Cox

Ex presidente dell'AED e del Parlamento europeo

pat@patcox.eu

Il Parlamento europeo: scuola di democrazia

"Benvenuti alla scuola della democrazia europea" era il saluto che, da deputato al Parlamento europeo, rivolgevo ai visitatori del Parlamento. Una scuola di convivenza e lavoro tra amici e nemici secolari altalenanti, per costruire un destino comune sulla base di valori condivisi. Poi, essere membri dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo non significa solo fare parte di un club di soci emeriti, ma ci permette di portare avanti il nostro lavoro di formazione e informazione presso università, scuole e altri forum. Un lavoro che rientra nell'opera di difesa e promozione della miglior forma di multilateralismo sancita dalla Carta delle Nazioni Unite, nonché obbligo costituzionale espresso all'articolo 3 del trattato di Lisbona.

"L'UE, tessitrice di pace" era l'eloquente titolo del mio intervento all'Università per la Pace dell'ONU in Costa Rica (www.upeace.org).

La lotta per la democrazia in Spagna e per la costruzione dell'Europa sono state la guida della mia azione politica sin dal mio arrivo all'Università nel 1960. Allora furono decisivi il Congresso del movimento europeo di Monaco, il primo incontro tra l'opposizione spagnola interna e quella in esilio dopo la guerra civile, e la relazione Birkelbach del Parlamento europeo del 1964, che prevedeva come requisito per l'adesione alla CEE l'essere uno Stato democratico. Sebbene tale condizione sia stata definita esplicitamente solo nel trattato di Lisbona, sapevamo che quelli erano i principi, i valori e gli obiettivi che, sin dall'inizio, guidavano la nostra missione comune. Ecco perché i programmi "EP to campus", e in particolare la collaborazione con l'Istituto universitario europeo di Firenze, sono accolti così positivamente dai nostri membri e così richiesti dalle università e dai gruppi di riflessione di tutto il mondo. Nell'era della globalizzazione, l'esperienza e lo sviluppo della tecnologia della pace attraverso la graduale cooperazione tra popoli contrapposti sono giustamente apprezzati.

La relazione tra l'UE e gli Stati Uniti ha un valore particolare. La relazione bilaterale e multilaterale più importante del mondo del dopoguerra ha acquisito una nuova dimensione dopo la fine della guerra fredda e il passaggio dalla Comunità europea all'Unione europea. L'ho vissuto prima come Presidente del Parlamento europeo a Bruxelles e a Washington e successivamente durante le mie visite regolari al Congresso degli Stati Uniti, alle università, ai gruppi di riflessione e agli istituti di tutto il paese. La recente esperienza dell'amministrazione Trump, che ha apertamente messo in discussione il valore di tale relazione e persino l'esistenza stessa dell'UE in un mondo più multipolare e meno multilaterale, ha il vantaggio di obbligarci a ripensare la nostra relazione, come pure la validità del sistema stesso dell'ONU. Questo è un ambito nel quale il dibattito e la collaborazione a livello universitario hanno un grande ruolo da svolgere. Le prime decisioni dell'amministrazione Biden di rientrare nell'OMC e nell'OMS e di riprendere la lotta ai cambiamenti climatici sono emblematiche di un cambiamento che permetterà di rinnovare la nostra relazione in un nuovo contesto.

Lo spostamento verso il Pacifico è innegabile, ma ciò non significa che le relazioni transatlantiche non siano più fondamentali. Nell'ambito di tali relazioni, l'America latina e l'Africa sono due interlocutori importanti che dobbiamo tenere in grande considerazione data l'importanza delle relazioni non solo storiche, bensì anche politiche, economiche e culturali. Il nostro miglior contributo alla nobile causa europea risiede nel continuare a mobilitarci e a spiegarla a chi la vorrà ascoltare. L'impegno e il coraggio non ci mancano.

Enrique Barón Crespo

Ex presidente dell'AED e del Parlamento europeo

enriquebaronfundacion@gmail.com

Una cooperazione fruttuosa

La cooperazione con l'Istituto Universitario Europeo nasce, nel 2015, su mia proposta approvata dal Consiglio d'Amministrazione FMA seguita, poi, da un corrispondente lavoro dello staff che ringrazio.

Da allora mi occupo costantemente dei complessi rapporti con l'EUI che sono incominciati con una serie di incontri e scambi epistolari fra i presidenti dell'epoca, Enrique Barón Crespo e Joseph Weiler, e che, oggi, proseguono con i presidenti Hans-Gert Poettering e Renaud Dehousse.

Peraltro, nonostante la grande disponibilità a collaborare, non è stato facile costruire una partnership reciprocamente vantaggiosa considerando la multiforme struttura dell'ateneo e l'alto livello di competenza in un'ampia varietà di ambiti dei nostri soci.

Sono stati numerosi gli incontri operativi per definire la partecipazione in programmi, tavole rotonde, workshop e dibattiti sul futuro dell'Unione europea con i responsabili dell'Istituto: l'Ambasciatore Vincenzo Schioppa Narrante, l'Ambasciatore Vincenzo Grassi, Miguel Maduro, Dieter Schlenker, Brigid Laffan, Alfredo De Feo, Stephan Albrechtskirchinger, Marco Incerti... Allora anche il nostro Segretario Brigitte Langenhagen venne in visita all'Istituto.

Dopodiché sono state avviate partnership con quattro dipartimenti: Historical Archives of the European Union (HAEU); Robert Schuman Centre for Advanced Studies (RSCAS); 'The State of the Union' conference; School of Transnational Governance.

Nel 2016 è iniziata, concretamente, la proficua collaborazione con l'HAEU, sia riguardo al deposito e valorizzazione degli archivi, come il progetto di storia orale "Collecting Memories: The European Parliament 1979-2019", e sia per la partecipazione ai progetti educativi presentati nell'ambito del programma "Le Chiavi della Città" di Firenze.

È stata un'esperienza singolare, nella prestigiosa Villa Salviati, poter constatare l'interesse e l'entusiasmo degli studenti delle scuole secondarie mentre simulavano ipotetiche commissioni parlamentari e chiedevano informazioni sulle Istituzioni comunitarie, sui trattati, temi d'attualità e cittadinanza europea. Particolarmente apprezzati i trenta incontri ai quali hanno partecipato, unitamente a me, i membri: Luciana Castellina, Jean-Paul Denot, Barbara Dührkop, Riccardo Garosci, Vitaliano Gemelli, Michela Giuffrida, Gyula Hegui, Gisela Kallenbach, Andrea Manzella, Cristiana Muscardini, Niccolò Rinaldi, Oreste Rossi, Riccardo Ventre e Graham Watson.

È stato, altresì, un vero successo organizzare, insieme all'HAEU, gli eventi per celebrare i "40 anni di elezioni dirette del Parlamento europeo": a Firenze, nel novembre 2018, la conferenza

con la partecipazione degli ex Presidenti dell'Europarlamento Enrique Barón Crespo, Pat Cox e Klaus Hänsch unitamente a venti nostri membri, seguita a Palazzo Vecchio con l'esposizione della significativa statuetta di Folon; a Bruxelles, nel 2019, con due conferenze: ad aprile alla Biblioteca dell'Europarlamento e a novembre alla Casa della Storia Europea.

Nel 2019, a Firenze, ha suscitato molto interesse il convegno "Le Donne del Parlamento Europeo", organizzato da HAEU con Villa Finally – La Sorbonne, con le testimonianze di Luciana Castellina su Simone Veil e mia personale su Nicole Fontaine. Altrettanto è stato per l'workshop "The MFF and EU Policies 2021-2027: The EU Towards 2030", organizzato da RSCAS, dove sono intervenuta unitamente a Reimer Boege, Elmar Brok, Ivailo Kalfin e Alain Lamassoure.

La nostra adesione alla conferenza "The State of the Union" è stata costante anche attraverso gli stimolanti interventi dei Presidenti Poettering e Barón Crespo.

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine al Presidente Dehousse, che con speciale attenzione e disponibilità ha sviluppato questa cooperazione e, in particolare, al Direttore Schlenker che, con grande lungimiranza, efficienza e professionalità, ha subito programmato una serie di incontri e iniziative di successo.

Grazie all'EUI per questa fruttuosa collaborazione con FMA che auspichiamo possa continuare negli anni.

Monica Baldi

Vicepresidente dell'AED

PPE, Italia (1994-1999)

baldi.monica@email.it

Unire le forze per analizzare e spiegare l'Europa

Il dibattito sulla creazione di un'università europea risale al Congresso d'Europa, tenutosi nel 1948, e le prime proposte concrete per il progetto furono avanzate durante la Conferenza di Messina del 1955. All'epoca la cooperazione era considerata particolarmente importante nel settore dell'energia atomica, che si riteneva fosse l'energia del futuro. Si arrivò persino a inserire nel trattato Euratom un riferimento alla creazione di "un istituto di livello universitario". Tuttavia, la costruzione dell'Europa è un percorso irto di ostacoli: il ritorno al potere di De Gaulle cambiò drasticamente lo sviluppo del progetto. Quindici anni dopo, la Convenzione di Firenze del 1972 diede vita all'Istituto universitario europeo. A tale organismo fu affidato il vasto compito di "contribuire, con la sua azione nel settore dell'insegnamento

superiore e della ricerca, allo sviluppo del patrimonio culturale e scientifico dell'Europa, considerato nella sua unità e diversità".

Per raggiungere tale obiettivo occorre agire su più fronti. Nell'ambito delle scienze sociali e umane, per il quale l'Istituto ha ricevuto il mandato di agire, esistono spesso grandi differenze negli approcci nazionali. Si avvertì dunque l'esigenza di formare nuove generazioni di giovani studiosi in modo tale da aiutarli a distaccarsi con spirito critico dalle scuole di pensiero nazionali. Era inoltre importante sviluppare ricerche su tutti i tipi di questioni politiche pertinenti all'Europa (un ambito molto più ampio rispetto al solo studio dell'integrazione europea). A poco a poco si iniziò a pensare che le ricerche sviluppate presso l'Istituto potessero alimentare un'ampia gamma di programmi di formazione rivolti a professionisti o, più semplicemente, a coloro che aspirano a intraprendere una carriera nel campo degli affari pubblici.

La capacità di mobilitare esperti riconosciuti è una risorsa fondamentale per assolvere tali compiti. Gli esperti apportano un contributo inestimabile ai nostri sforzi volti a comprendere il mondo attuale e rappresentano alleati indispensabili nell'opera di divulgazione che tutte le università sono tenute a svolgere. Questo ci ha portato a stabilire accordi di partenariato con le principali istituzioni europee. Analogamente, abbiamo sviluppato con costanza la collaborazione con gli ex deputati al Parlamento europeo che partecipano regolarmente ai seminari e ai laboratori organizzati dal centro Robert Schuman e dalla scuola di governance transnazionale. Grazie al partenariato tra l'Associazione e gli Archivi storici dell'Unione europea, gli ex deputati condividono inoltre le loro esperienze con gli studenti delle scuole secondarie. Molti di loro hanno contribuito anche al progetto di "storia orale" inaugurato dagli Archivi. Sono stati altresì organizzati numerosi seminari su questioni di interesse comune, tenutisi a Bruxelles e Firenze.

La costruzione dell'Europa non è semplicemente il prodotto di "decisioni che fanno la storia", bensì anche di innumerevoli interazioni, di carattere più modesto, tra professionisti operanti in diversi settori che condividono il proprio punto di vista su questioni per le quali dimostrano di possedere una certa competenza. Per noi il partenariato con l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo è stato fondamentale, poiché ha dato vita a numerose iniziative che ci hanno notevolmente aiutato ad assolvere i compiti per i quali l'Istituto è stato creato.

A nome dell'Istituto desidero esprimere la mia profonda gratitudine per la proficua collaborazione che abbiamo sviluppato e la speranza che il nostro partenariato continui a prosperare negli anni a venire.

Renaud Dehousse

Presidente dell'Istituto universitario europeo

Un partenariato attivo per l'Europa: l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo e gli Archivi storici dell'Unione europea

Desidero cogliere questa occasione speciale in cui si celebra l'anniversario dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) per esprimere le mie sincere congratulazioni per questo straordinario percorso. Dato il successo della nostra collaborazione e del nostro partenariato negli ultimi anni, è per me un grande onore e piacere contribuire a questa edizione speciale del bollettino.

Gli Archivi storici dell'Unione europea ospitano la documentazione storica delle istituzioni dell'UE. Dal 1984 conservano e mettono a disposizione del pubblico gli archivi delle istituzioni dell'UE nonché numerosi documenti privati appartenuti a persone, movimenti e gruppi politici. Gli Archivi facilitano la ricerca sulla storia dell'UE, promuovono l'interesse pubblico nei confronti dell'integrazione europea e favoriscono la trasparenza nel funzionamento delle istituzioni europee.

L'AED svolge un ruolo cruciale nel trasmettere ai cittadini europei la missione dell'UE espressa, in forma scritta, nella sua memoria d'archivio. La collaborazione dell'AED è iniziata nel 2016 con il programma di formazione organizzato dagli Archivi. Da allora, presso villa Salvati, sede degli Archivi, sono stati organizzati più di 30 eventi durante i quali i membri dell'AED hanno condiviso con più di 600 studenti delle scuole secondarie del Fiorentino la loro esperienza nel campo della politica europea. 17 membri dell'AED provenienti dall'Italia e da altri Stati membri dell'UE sono stati attivamente coinvolti in questi appuntamenti periodici che permettono a studenti e insegnanti di approfondire la comprensione e la conoscenza della storia e della memoria scritta dell'integrazione europea, nonché delle politiche dell'UE in materia di cittadinanza, cambiamenti climatici, Brexit, migrazione e libera circolazione in Europa. Nel 2017, in occasione del 60° anniversario dei trattati di Roma, è stato inaugurato un progetto speciale che ha visto gli studenti redigere un nuovo "trattato per l'Europa".

Oltre a collaborare al programma di formazione, l'AED ha svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione di una serie di eventi per il 40° anniversario delle elezioni europee dirette. Più di 20 membri dell'Associazione, tra cui gli ex Presidenti del Parlamento europeo Enrique Barón Crespo, Pat Cox e Klaus Hänsch, hanno partecipato alla conferenza sul tema "40 anni di elezioni dirette del Parlamento europeo", tenutasi il 22 e 23 novembre 2018 presso l'Istituto universitario europeo. Nel 2019, in occasione della Giornata internazionale della donna, è stato organizzato un laboratorio sul tema "Le donne al Parlamento europeo". A questo workshop sono seguite due iniziative svoltesi a Bruxelles: una tavola rotonda politica sui 40 anni di elezioni, ospitata presso la biblioteca del Parlamento europeo il 3 aprile 2019, e una conferenza, tenutasi il 29 novembre 2019 presso la Casa della Storia europea, dal titolo "La storia del Parlamento europeo: progetti di ricerca, fonti e memoria storica 1979-2019", organizzata insieme all'Associazione degli amici degli Archivi storici dell'Unione europea.

La collaborazione più recente si è incentrata sulla raccolta di contributi di ex deputati al Parlamento europeo, riuniti nel progetto di storia orale intitolato "Collecting Memories: The European Parliament 1979-2019" (Raccolta di memorie: il Parlamento europeo dal 1979 al 2019). Il progetto, coordinato da un gruppo di ex funzionari del Parlamento europeo, è stato ospitato dal Centro di ricerca Alcide De Gasperi presso l'Istituto universitario europeo. Nell'ambito di questa iniziativa ambiziosa sono state raccolte più di 100 interviste che sono state poi affidate agli Archivi per renderne possibile la consultazione e l'accesso online da parte del pubblico e degli studiosi.

In questo periodo ho avuto il privilegio di essere in contatto diretto con Monica Baldi, membro fiorentino del consiglio di amministrazione dell'AED, nonché ambasciatrice dinamica e proattiva dell'Associazione. I miei ringraziamenti e le mie congratulazioni vanno dunque a lei, alla cordiale ed efficiente équipe dell'AED, coordinata da Elisabetta Fonck, e a tutti i membri attivi dell'Associazione che hanno contribuito e continuano a collaborare alla nostra missione europea comune.

Dieter Schlenker

Direttore degli Archivi storici dell'Unione Europea presso l'Istituto universitario europeo di Firenze

Gli archivi alla vigilia del loro 70° anniversario

Gli archivi scritti sono la memoria storica del Parlamento europeo. Dalla creazione dell'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e dall'istituzione del suo Segretariato generale a Lussemburgo nel 1952, gli archivi del Parlamento europeo conservano i documenti storici dell'Assemblea perseguendo quattro obiettivi principali: raccogliere tutte le tracce delle sue attività passate, elaborare e descrivere i documenti conservati, garantire che i cittadini abbiano accesso a tali archivi e sfruttarne il patrimonio archivistico. Uno dei compiti fondamentali degli archivi è quello di mettere i documenti a disposizione del Parlamento e dei suoi servizi e di renderli accessibili al pubblico. Dal 1973 gli archivi si trovano nell'edificio Schuman a Lussemburgo.

Nel loro insieme, i fondi d'archivio sono particolarmente importanti, in quanto ospitano una collezione di circa cinque milioni di documenti. Sono inoltre arricchiti da un fondo iconografico comprensivo di una grande raccolta di manifesti legati alle elezioni europee, al premio Sacharov per la difesa dei diritti umani e ad altri eventi connessi alle attività del Parlamento. L'unità Archivi preserva e promuove la memoria storica del Parlamento europeo fornendo l'accesso agli archivi, assistendo ricercatori e studenti nella loro ricerca e pubblicando studi storici sul Parlamento europeo basati sugli archivi e su fonti complementari.

Ad oggi gli archivi annoverano 23 fondi depositati da ex deputati, 12 dei quali sono in corso di elaborazione. Dopo essere stati inventariati, raccolti, descritti, digitalizzati e registrati nel sistema digitale di gestione degli archivi, i documenti saranno resi disponibili sul sito web degli archivi una volta scaduto il termine legale per la loro divulgazione (termine di 30 anni come specificato nell'articolo 1 del regolamento del Consiglio n. 354/83).

Oltre al ruolo che l'Associazione degli ex deputati svolge nel processo di acquisizione degli archivi privati, la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio unico della storia della democrazia europea e la storia dell'integrazione europea sono sempre state al centro degli scambi tra i nostri due enti. A titolo di esempio, alcuni degli archivi depositati da ex deputati si sono rivelati particolarmente ricchi e utili ai fini delle conferenze organizzate nel 2019 a Bruxelles e presso l'Istituto universitario europeo di Firenze in occasione del 40° anniversario delle elezioni europee. Più di recente, le esposizioni pubblicate dagli archivi sulla piattaforma digitale Europea, in stretta collaborazione con la Direzione delle biblioteche e dei servizi della conoscenza, hanno attirato più di 40 000 visitatori e sono state consultate oltre 6 milioni di volte sui social network. Il ricorso massiccio a questo nuovo mezzo di comunicazione, che è in parte il risultato di un'evoluzione delle pratiche archivistiche nel contesto della pandemia, è di buon auspicio per future relazioni favorevoli alla cooperazione al servizio del cittadino.

Ludovic Delepine

Capo unità dell'Unità Archivi del Parlamento europeo

Networking all'estero dell'AED

Negli ultimi vent'anni ho svolto la funzione di trait d'union tra la nostra AED e associazioni analoghe al di fuori dei confini europei. Gli unici paesi che vantano un'associazione attiva da vent'anni sono gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Tra queste, la più grande è l'USAFMC, ovvero l'Associazione degli ex membri del Congresso degli Stati Uniti d'America (si veda la pagina www.usafmc.org), che riunisce la maggior parte dei senatori e dei membri del Congresso e offre una gamma di attività simile alla nostra. In particolare, il suo programma di informazione rivolto alle università ha molto in comune con il nostro programma "EP to Campus" e svolge un ruolo prezioso illustrando il funzionamento del Campidoglio.

Sono pochi i politici statunitensi che riescono a trascorrere del tempo nei loro distretti elettorali, per via dell'alto tasso di presenze e partecipazione alle votazioni richiesto al Congresso. Inoltre, come nel caso di gran parte dei membri del Parlamento europeo, spesso migliaia di chilometri li separano dai loro elettori. Di conseguenza, il contributo degli ex deputati è fondamentale per avvicinare le attività del Congresso ai cittadini.

Il Canada e l'Australia sono paesi altrettanto grandi, in cui gli ex deputati possono svolgere, e di fatto svolgono, un ruolo importante sul piano della comunicazione.

Tuttavia, le associazioni di questi tre paesi dipendono quasi interamente dall'impegno volontario dei loro membri e soltanto l'USAFMC e la nostra AED sono dotate dell'infrastruttura necessaria a sostenere gli sforzi di divulgazione.

Infine, la pandemia di COVID-19 e la diffusione della piattaforma Zoom hanno trasformato le relazioni pubbliche. Ora siamo in grado di tenere incontri periodici con università che non avremmo altrimenti avuto modo di visitare.

Ad esempio, a maggio ho celebrato la Giornata dell'Europa online, insieme alla principale università di Taiwan specializzata in studi europei.

A giugno lascerò il comitato di gestione dell'AED per concentrarmi sulla mia collaborazione con la Camera dei Lord del Regno Unito. Sarà quindi il nostro collega Miguel Angel Martínez Martínez, esperto di politiche europee e internazionali, a occuparsi della cooperazione con le associazioni di ex deputati al di fuori dei confini europei.

Lord Richard Balfe

Ex membro del consiglio dell'AED responsabile delle relazioni con le associazioni degli ex membri al di fuori dell'Europa.

Regno Unito, PES e PPE

richard.balfe@balfes.com

Networking FP-AP

Miguel Ángel Martínez Martínez è inoltre succeduto a Jean-Pierre Audy nel suo ruolo di rappresentante dell'AED presso la FP-AP, l'Associazione europea degli ex parlamentari dei paesi membri del Consiglio d'Europa (www.fpap-europe.org).

Jean-Pierre Audy sottolinea: "ho avuto l'onore di rappresentare l'AED in collaborazione e sotto la guida di Brigitte Langenhagen, una degli attuali vicepresidenti della FP-AP. Abbiamo difeso e trasmesso con successo tutto l'interesse dei valori europei di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà fondati sui principi della democrazia, dello Stato di diritto e della libertà di stampa, ponendo l'individuo al centro delle attività e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia".

Fondata nel 1994, la FP-AP riunisce attualmente 22 associazioni nazionali e dal 2008 annovera tra i suoi membri anche la nostra Associazione. Karin Junker è riuscita a rafforzare il nostro profilo in seno alla FP-AP.

Un grande sentimento di appartenenza traspare da due documenti.

Da un lato, "Appeal for Democracy and Dialogue" (Appello alla democrazia e al dialogo) (Walter Schwimmer), che menziona "le teorie complottiste, l'incitamento senza precedenti a contestare l'esito delle elezioni democratiche, la diffusione di notizie false [...], l'abuso delle paure" che minacciano la nostra democrazia. Il documento, redatto in collaborazione con l'USAFMC, la FP-AP (sotto la guida dell'attuale presidente Rune Ryden) e l'Associazione canadese degli ex parlamentari, è stato approvato all'unanimità.

Dall'altro lato, un documento sottoposto a votazione, ovvero "Europe facing global powers at a horizon of 10 years" – "External unity – internal diversity: Protecting and promoting Europe's way of life." (L'Europa a fronte delle potenze mondiali da qui a dieci anni – Unità esterna, diversità interna: proteggere e promuovere lo stile di vita europeo) (Roland A. Kohn). Tale documento è stato preceduto da vari studi sul futuro dell'Europa, che ora più che mai necessita di una risposta.

Solidarietà, sovranità, stabilità nonché responsabilità e formazione sono anche i principi dell'AED. La democrazia ha bisogno del nostro impegno costante. Perché non esiste alternativa alla democrazia!

Brigitte Langenhagen

Consigliere dell'AED delegato all'ufficio di presidenza dell'Associazione europea degli ex deputati

Germania, EPP-ED (1990-2004)

brigitte-langenhagen-cux@t-online.de

Osservazione delle elezioni e democrazia

In tutto il mondo le persone nutrono il desiderio di partecipare alla vita politica. La democrazia rappresenta una componente fondamentale per tale partecipazione.

La convivenza sociale, la libertà, l'uguaglianza e la dignità umana simboleggiano la nostra democrazia. Tuttavia, la democrazia, come molte altre cose (e come tutti noi), è soggetta al costante mutamento del tempo. Oggigiorno è chiaramente riconoscibile una tendenza a favore di autocrati e demagoghi, forze autoritarie che usano e abusano abilmente dei social media e di altri strumenti.

La loro minaccia, interna ed esterna all'UE, cova latente. Noi ex deputati, testimoni consapevoli del nostro tempo, affrontiamo l'estremismo, il terrorismo e il nazionalismo con determinazione e instancabile impegno. Il nostro obiettivo consiste nell'ampliare le conoscenze relative agli eventi mondiali e nel riconoscere e affrontare le cause che ne sono alla base, oltre a indicare possibili soluzioni ai problemi. Tutto ciò in collaborazione con il Parlamento europeo.

La nuova Casa della storia europea di Bruxelles e il Servizio Ricerca del Parlamento europeo (DG EPRS) sono sempre al nostro fianco nell'affrontare temi così complessi.

Inoltre, le attività Jean Monnet, la missione di osservazione elettorale dell'OSCE, il Movimento mondiale per la democrazia e il nostro comitato per il rafforzamento della democrazia, sotto la mia direzione, lottano contro le forze politiche che mirano a cambiare la democrazia, non necessariamente in senso positivo. Perlopiù a gran voce, ma a volte in modo quasi impercettibile.

Elisabetta Fonck, la nostra valida segretaria generale, richiama giustamente l'attenzione sugli attuali cambiamenti dovuti, ad esempio, alla Brexit o all'uscita dei deputati di Orbán dal gruppo PPE, quando afferma che: "le tendenze autoritarie o egoistiche esistono e continuano a crescere. [...] e ciò è in gran parte legato alle risorse finanziarie degli Stati (al benessere economico) e all'equa redistribuzione di tali risorse per evitare disuguaglianze". E conclude: "Cosa resta da fare alle organizzazioni internazionali, compresa l'AED, che lottano per la democrazia in questo contesto economico mondiale?"

Tali questioni sono tutte correlate. Da vent'anni l'AED mette la propria esperienza al servizio del forum per il dialogo democratico.

Brigitte Langenhagen

Membro del consiglio dell'AED, presidente del gruppo di lavoro sul sostegno alla democrazia e l'osservazione delle elezioni.

Germania, EPP-ED (1990-2004)

brigitte-langenhagen-cux@t-online.de

Le sfide attuali della democrazia

Sono fiero di essere stato il creatore del programma di promozione della democrazia e dei diritti umani più grande al mondo, lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR). Istituito dal Parlamento europeo nel 1993 in seguito alla caduta del muro di Berlino, attualmente lo strumento dispone di un bilancio settennale (per il periodo 2021-2027) pari a circa 1,3 milioni di GBP. Resta l'unico programma esterno dell'UE in grado di operare senza il

consenso del paese ospitante e, difatti, opera in modo efficace dalla Cina a Cuba, come pure in altri "territori difficili".

Nessuno può fingere che l'attuale situazione internazionale sia stabile. In alcune regioni si rileva infatti un chiaro aumento delle tensioni. Dall'insediamento del presidente Biden nel 2021, uno dei poli di stabilità, rappresentato dagli Stati Uniti con la loro influenza mondiale a livello economico, politico e militare, è tornato a un internazionalismo attivo e, generalmente, benevolo dopo il disastro dell'era Trump.

L'altro polo di stabilità è costituito dall'Unione europea, con la sua politica del potere di persuasione, ma anche con un notevole peso economico. Attraverso la sua appartenenza alla NATO, l'UE sta assumendo un ruolo sempre più importante in materia di sicurezza. Sia gli Stati Uniti che l'UE considerano il processo democratico come l'elemento fondamentale del loro sistema di valori. Entrambi approfondono sforzi diplomatici, politici e umani per la promozione della democrazia e del valore ad essa associato, ovvero i diritti umani.

La componente diplomatica dell'UE ha recentemente rivisto la propria posizione esterna, alla luce, tra l'altro, della crescente tensione con la Cina – che a marzo ha sottoscritto un accordo di cooperazione strategica con l'Iran, il primo concluso nel Medio Oriente – così come del comportamento aggressivo di Pechino nel suo vicinato e del terribile trattamento inflitto ai gruppi etnici e religiosi presenti sul territorio cinese. La più importante sfida strategica dell'Unione rimane la Russia di Putin (con il suo satellite bielorusso) e l'UE, insieme alla NATO, la sta affrontando con tenace determinazione.

Edward McMillan-Scott

Membro del consiglio dell'AED, membro del gruppo di lavoro sul sostegno alla democrazia e l'osservazione delle elezioni.

edward@emcmillanscott.com

Donna al Parlamento europeo

Sono stata eletta parlamentare europea nel 1979. Era la prima volta che si eleggeva direttamente il Parlamento europeo. Fu un momento significativo per l'Europa, con una partecipazione al voto, il 63%, mai più raggiunta in seguito. E il primo atto del nuovo Parlamento fu quello di eleggere, come suo primo presidente, una donna, Simone Veil, europeista, femminista, reduce dalla persecuzione e dalla deportazione nazista.

Sentivo che questa istituzione "nuova" avrebbe potuto essere segnata dalla presenza delle donne e, soprattutto, avrebbe potuto essere importante per le donne europee. Se avessimo

fatto bene il nostro lavoro, l'Europa avrebbe potuto influenzare le politiche nazionali e condizionare anche la situazione delle donne nel mondo.

L'emancipazione delle donne è stata un impegno fondamentale in tutta la mia attività politica e associativa.

Ero consapevole di quanto la vita delle donne fosse in Italia ancora molto difficile e faticosa. Avevo vissuto direttamente questa realtà in un paese in cui le donne avevano conquistato il diritto di voto solo nel 1946.

Mi sono resa presto conto che, sia nelle istituzioni che nella vita sociale dei singoli paesi, le donne incontravano molte difficoltà a emergere e a svolgere attività nella vita pubblica. L'Italia era negli ultimi posti nella graduatoria europea, ma la situazione non era molto migliore negli altri paesi e nelle istituzioni comunitarie. Ricordo bene quando, mentre parlavo di questo argomento, mi giunse nella cuffia l'intervento di una delle traduttrici. "Come ha ragione", diceva la voce, "sapesse come siamo trattate noi". E cominciò a raccontarmi di quanto fossero difficili anche le condizioni delle donne che lavoravano nelle istituzioni comunitarie, pagate poco, costrette a fare i salti mortali per tenere insieme la loro vita familiare con gli orari impossibili di lavoro.

Facevo parte del gruppo "comunisti e apparentati". E proprio sui temi della condizione e della libertà delle donne, ho avuto dunque l'opportunità di impegnarmi nei dieci anni della mia presenza nel Parlamento.

A Bruxelles e Strasburgo trovai, su questa tematica, una situazione nuova, diversa da quella italiana. Presso la Commissione esisteva già allora un ufficio dedicato ai problemi delle donne. Credo che fosse un'esperienza unica allora, anche rispetto ai governi nazionali. Lo dirigeva una efficiente, dinamica e competente funzionaria, Fausta Deshormes La Valle. (Era la sorella di Raniero La Valle e aveva sposato un funzionario della Commissione.) Questo significava potersi giovare di competenze giuridiche e amministrative, di avere un punto di incontro e di ascolto per il vastissimo associazionismo femminile, di poter trovare dati e documentazioni. Pubblicava anche un periodico: Donne d'Europa. È stato per le nuove elette un punto di riferimento indispensabile e prezioso.

Fu ad iniziativa di un gruppo di elette nel gruppo che venne proposta la creazione di una commissione ad hoc sulla condizione della donna e in seguito ad una commissione di inchiesta sulla condizione della donna in Europa, di cui sono stata presidente e relatrice generale.

Erano state già state approvate dal Consiglio europeo due importanti direttive nel 1975 e nel 1978 una sul diritto delle donne alla parità di retribuzione e una sulla parità di trattamento in campo previdenziale e assistenziale. Già le direttive parlavano di una attuazione graduale e di

un avvicinamento graduale delle legislazioni nazionale e non sembrava che gli Stati membri della Comunità europea le stessero implementando.

Le Commissioni rappresentavano uno strumento di indagine e di pressione sull'opinione pubblica e sui parlamenti nazionali sui temi della parità di genere. Fu proprio in seguito a questo lavoro e al rapporto finale approvato dall'Assemblea nel gennaio del 1984, che in seguito il Parlamento europeo ha istituito, ancora una volta unico parlamento in Europa, una commissione permanente per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere.

Fu un lavoro faticoso e appassionante. Della commissione facevano parte donne di diversi paesi e di diversi orientamenti. Tutte però lavorammo insieme dividendoci argomenti e ricerche. Erano ben 99 punti.

Si spaziava dallo 'stato di applicazione delle direttive sulla parità di retribuzione' alla 'messa in opera di una direttiva sulla sicurezza sociale' alla 'riorganizzazione dell'orario di lavoro, dalla 'formazione professionale delle donne, alle conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie sull'occupazione femminile; e ancora dalle 'donne e la salute' alle 'donne immigrate e mogli di immigrati', dalla 'condizione delle donne in agricoltura, nel commercio e nell'artigianato, alla condizione delle donne del terzo mondo e l'aiuto comunitario; dalla politica di informazione nei confronti delle donne ai problemi della maternità, dei congedi parentali e delle infrastrutture per la prima infanzia, dai problemi delle donne in rapporto con i regimi fiscali, dai problemi delle donne nelle regioni svantaggiate, al tema dell'insegnamento nei confronti delle ragazze, al posto delle donne nei centri di decisione.

Anche grazie a quel lavoro e quella opportunità che ho potuto partecipare, come rappresentante dell'Europa ai grandi appuntamenti mondiali di Nairobi e di Pechino.

La mia speranza è che quell'impegno produca ancora, possa essere ancora strumento delle tante donne che ancora vedono negati i loro diritti e messe in discussione le loro potenzialità. Proprio per questo ringrazio l'Associazione che da decenni continua a mantenere viva la memoria del nostro lavoro, valorizzando così, non solo l'istituzione parlamentare, ma anche la nostra vita.

Maria Luisa Rodano

Italia, COM (1979 - 1989)

Simone Veil: una donna libera e aperta

Simone Veil io l'ho scoperta assieme al Parlamento Europeo, è il mio primo ricordo di quando, per la prima volta, nel 1979, ho messo piede nell'emiciclo dove eravamo arrivati, anche in questo caso per la prima volta, noi deputati eletti a suffragio universale. Pionieri di un tentativo storico che per la prima volta veniva sperimentato. A tanti anni di distanza da quel luglio 1976 posso dirmi felice di questa coincidenza con ancor più convinzione: fin da subito, infatti, ero stata colpita dalla quantità di cose che avremmo dovuto cambiare se volevamo davvero l'Europa disegnata dal Manifesto di Ventotene. Aver trovato sullo scranno più importante dell'istituzione - che, sebbene dotata di meno poteri di ogni altro organismo, resta pur sempre la più simbolica - una donna come Simone è stato decisivo per incoraggiarmi ad impegnarmi nella battaglia per questo cambiamento.

Io comunista, per di più dissidente, lei liberale: non era facile, e però fui subito certa che ci saremmo intese. E infatti fu già dai primi giorni che mostrò di aver capito quanto chiedevamo, noi "anomali", promuovendo il primo corteo (esterno, ovviamente): per protestare contro il regolamento del Parlamento europeo che impediva la formazione di gruppi parlamentari di numero inferiore a 20 (se non ricordo male). Il mondo però da quando quella norma era stata istituita era cambiato, c'era stato il '68 e l'onda lunga di quel sommovimento non era certo esaurita, aveva investito, come era naturale, anche le vecchie formazioni storiche, in cui in molti non riuscivamo più ad immedesimarci. Sfilammo per Strasburgo per chiedere che ci venisse concesso di dar vita a un piccolo gruppo nella nostra variegata composizione: Antoinette Spaak, figlia dell'ex primo ministro Paul, cui il PS belga non piaceva più; un irlandese, più amico dell'IRA di quanto erano i suoi colleghi concittadini; un autonomista fiammingo, noi italiani - radicali e Manifesto-Pdup - fieri di avere con noi Leonardo Sciascia, il più neofita dei parlamentari. Contrariamente alle nostre stesse aspettative, Simone Veil ci dette ascolto e ragione. Lei aveva capito che non si possono imbalsamare nemmeno i partiti. Perché la nostra prima presidente non era solo "liberale", era anche una donna libera e aperta.

L'ho potuto verificare nel corso degli anni successivi, anche per quanto ha fatto come ministro della Francia, quando su non pochi temi ci siamo ritrovate dalla stessa parte: per l'aborto era già accaduto anni prima, poi su aspetti non secondari di vicende Jugoslave, Algerine, a proposito della campagna sulla fame nel mondo,

Meglio chi era, non solo nelle istituzioni, ma in tutta la sua esistenza, la mia "prima" Presidente l'ho conosciuta tempo dopo, quando, nel 2007, è uscito il suo libro autobiografico: "Une vie". Perché il Parlamento Europeo non lo ristampa e non lo distribuisce ogni volta, insieme alla tessera di parlamentare, a tutti i nuovi eletti? Sarebbe, come è stato per me incontrare Simone Veil nel '79, un buon viatico. Nel 2023 sarebbe ancora più necessario.

Un'ultima annotazione: attenti all'immagine di una Simone Veil solo dolce e conciliante, come capita sempre quando si parla di donne. Noi dicevamo di lei "pugno di ferro in guanto di velluto", tanto per far capire subito che nessuno si illudesse di aver a che fare con una donna remissiva. Non fosse altro la sua drammatica esperienza adolescenziale le aveva insegnato a diventare combattente.

Luciana Castellina

Italia GUE/NL (1979-1999)

lcastellina@gmail.com

Nicole Fontaine: un'europista consapevole

Nicole Fontaine è stata Presidente del Parlamento Europeo dal 1999 al 2002, giurista colta e raffinata stratega, politica autorevole ed europeista consapevole, nota per la chiarezza e lo stile elegante del linguaggio, ha rappresentato con professionalità e particolare successo le Istituzioni.

Ho conosciuto Nicole, nel 1994, nella delegazione dell'Europarlamento del Comitato di Conciliazione Imballaggi e mi ricordo che, quali membri designati dai nostri gruppi politici, riuscimmo ad affrontare con successo una delicata e complessa situazione di compromesso nonostante le posizioni contrastanti dei dodici Stati membri, allora componenti il Consiglio. Era particolarmente gratificante lavorare con Lei che aveva un personale approccio umano, dotata di empatia e capacità di ascolto, cercava di costruire rapporti e relazioni su basi solide, sempre fedele ai suoi obiettivi per un vero e condiviso progetto europeo.

Eravamo entrambi attivissime nelle commissioni per i Diritti della Donna e Cultura, Gioventù e Istruzione dove Lei, con speciale abilità, portò a conclusione atti legislativi fondamentali, tra cui i programmi Socrates e Gioventù per l'Europa.

Grande eurodeputata, per cinque legislature iscritta nel gruppo del partito popolare europeo, si è impegnata, con determinazione e professionalità, per la realizzazione della costruzione europea basata sulla libertà, la democrazia, i diritti umani, lo stato di diritto e l'uguaglianza. Costante e determinato fu il suo impegno a favore di un'Europa dei cittadini, lavorando su progetti relativi all'istruzione giovanile e al reciproco riconoscimento dei titoli accademici, nonché ai diritti delle donne e l'uguaglianza di genere.

Donna raffinata e contagiosamente energica dell'eupeismo francese, ha sempre conservato nello sguardo un entusiasmo giovanile che attirava gli interlocutori, specie quando si soffermava a citare le opinioni dei suoi studenti universitari, con i quali aveva mantenuto un continuo dialogo.

Avvocata di talento, coraggiosa e lungimirante, in qualità di Ministra dell'Industria nel secondo Governo Raffarin (2002-2004), è stata Responsabile dell'attuazione del processo di modernizzazione del settore energetico e ha sostenuto le imprese industriali basandosi sulla tutela della proprietà industriale, la ricerca e la promozione dell'innovazione; rafforzando la cooperazione europea e internazionale nella lotta alla contraffazione.

Le sue eccezionali abilità diplomatiche si sono manifestate più volte nel corso della sua presidenza all'Europarlamento. Il 5 aprile 2001 invitò il comandante Ahmad Massoud a Strasburgo mentre in Afghanistan i talebani seminavano caos e violenza. Nel 2000 ricevette, contemporaneamente in aula, sia il Presidente del Consiglio legislativo palestinese e sia il Presidente della Knesset. Nel dicembre 2000 al vertice di Nizza firmò la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Supervisionò l'adozione dell'euro e avviò un processo di riforma dei metodi di lavoro dell'Europarlamento per avvicinare l'istituzione ai cittadini anche adottando il motto "Uniti nella diversità".

Sono passati ormai ventidue anni da quando Nicole Fontaine affermava appena eletta <Speriamo di non aspettare altri venti anni per avere una donna Presidente dell'Europarlamento!> riferendosi alla sua unica predecessora Simone Veil, eletta nel 1979. E da allora ad oggi si sono succeduti solo uomini. Quanto aveva ragione!

Nel ventesimo anniversario, l'associazione degli ex europarlamentari ringrazia tutte le donne impegnate ad affrontare le nuove sfide europee, ricordando qui le famose socie Presidenti dell'Europarlamento Simone Veil e Nicole Fontaine, e formulando i migliori auguri alla centenaria Maria Lisa Cinciari Rodano.

L'auspicio è che, con il loro e nostro esempio, si evolva maggiormente l'atteggiamento verso lo stato di diritto e l'uguaglianza, superando gli stereotipi e le disparità di genere nel lavoro e nel processo decisionale.

Monica Baldi

Vicepresidente dell'AED
Italia, PPE-ED (1994-1999)
baldi.monica@email.it

La mia esperienza con il programma Campus

Dopo essermi ritirata dalla vita lavorativa a Bruxelles nel 2012, ho finalmente avuto la possibilità di dedicare più tempo ai miei progetti di volontariato, tra cui il programma Campus del Parlamento europeo di cui mi occupo tuttora.

Il programma Campus è uno dei vari programmi dell'UE che ricoprono un'importanza straordinaria per le università e i giovani entro e oltre i confini dell'Unione e che ho avuto modo di conoscere in varie occasioni grazie ai seminari Campus. I centri Jean Monnet, ad esempio, promuovono la ricerca e l'insegnamento nelle università di 72 paesi distribuiti sui cinque continenti.

Inoltre, nell'ambito dell'azione Marie Curie del programma quadro per le attività di ricerca, studenti impegnati nella preparazione della tesi di dottorato collaborano a progetti di ricerca nel quadro di "reti per la formazione iniziale". Il programma di scambio più importante per i giovani europei è però il programma Erasmus+, che assegna borse di studio per soggiorni di studio e di lavoro all'estero. Non vanno poi dimenticati i numerosi corsi di laurea europei che sono ormai parte integrante dell'offerta della maggioranza delle università locali. Il programma Campus dà il suo tocco distintivo a un'ampia gamma di attività di carattere prevalentemente teorico. I suoi seminari non rappresentano soltanto un'occasione per discutere di specifiche tematiche europee insieme agli ex deputati al Parlamento europeo, bensì permettono anche di comprendere il funzionamento pratico della politica europea, vale a dire i suoi meccanismi invisibili dall'esterno. Non da ultimo, offrono a noi ex deputati la possibilità di condividere le nostre esperienze personali con la politica europea.

Dal 2013 ad oggi ho partecipato a un totale di sette seminari del programma Campus. Il primo si è tenuto nel 2013 all'Università di East London e verteva sulla crisi finanziaria dell'UE. L'evento si è concluso con una votazione in cui gli studenti sono stati chiamati a valutare il proprio atteggiamento nei confronti dell'Unione europea: il 95 % di loro ha espresso un parere positivo. Nel 2014 sono stata invitata dall'Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca (Romania), istituzione che preserva il patrimonio multiculturale della regione attraverso l'insegnamento in lingua rumena, ungherese e tedesca, nonché mediante programmi di sostegno destinati ai membri della minoranza rom. In tale occasione la discussione verteva sul tema del rapporto tra l'UE, l'Ucraina e la Moldavia e, in una simulazione connotata da grande creatività, gli studenti hanno potuto sperimentare in prima persona la struttura e le attività del Parlamento. Nel 2015 è stata la volta dell'Università De Montfort di Leicester, che ha organizzato un grande evento pubblico dedicato alla questione del futuro dell'Europa. In tale contesto è stato toccato anche il tema della permanenza del Regno Unito nell'Unione europea – al tempo le prospettive non erano ancora così cupe. Nel 2016 mi sono recata poi all'Università di Blaise-Pascal a Clermont, in Francia, per prendere parte a un seminario dal titolo "European Union and Sustainable Development: Challenges and Prospects" (L'Unione europea e lo sviluppo

sostenibile: sfide e prospettive). In tale occasione si è tenuto un dibattito tra esperti di alto livello e gli studenti di una rete per la formazione iniziale in merito al progresso delle scienze ambientali. In seguito, nel 2018 ho partecipato a una conferenza internazionale sul futuro dell'integrazione europea presso l'Accademia nazionale Taras Shevchenko per le scienze dell'educazione a Kiev, in Ucraina. Essendomi recata più volte nel paese in qualità di osservatrice elettorale, ho trovato estremamente interessante conoscere l'Ucraina in un contesto per me inedito. Nello specifico mi sono occupata del tema della democrazia e dell'importanza dei valori fondamentali dell'Unione; non sorprende dunque che ne sia scaturito un dibattito estremamente vivace con gli studenti. Nel 2019 ho ricevuto un invito dall'Università Alexandru Ioan Cuza di Iași, che non è solo l'università più a Est di tutta l'UE, bensì anche la più antica della Romania. Gli studenti del corso di laurea europeo hanno dimostrato un'ottima preparazione nel campo della politica finanziaria dell'UE ed è stato un piacere potermi confrontare con loro. La mia esperienza più recente con il programma Campus è stata una breve conferenza virtuale dedicata alle politiche europee per i giovani e organizzata dal Centro di eccellenza dell'Unione europea dell'Università del Colorado a Boulder, negli Stati Uniti. E l'elenco è destinato ad allungarsi...

Birgit Daiber

Germania, V (1984-1994)

bir.dai@hotmail.com

Programma EP to Campus: Un programma inestimabile

Nell'ambito del programma "EP to Campus" ho partecipato a dieci conferenze e due webinar e ciascun evento è stato, a suo modo, interessante.

La mia prima esperienza all'Università di Coventry, nel Regno Unito, è stata l'occasione per un piacevole ritrovo. Dopo qualche giorno di visite e diversi scambi di opinioni con gli studenti, ho infatti partecipato a una tavola rotonda sul ruolo del Regno Unito nell'UE, presieduta da Lord Plumb che, dopo aver interrotto la sua attività al Parlamento europeo – del quale è stato un illustre, giusto e risoluto Presidente – era diventato il rettore dell'Università di Coventry.

Gli studenti e il corpo docente delle università hanno sempre apprezzato l'opportunità di scambiare opinioni durante le sessioni di domande e risposte, poiché si tratta di un'occasione per allineare le loro percezioni e osservazioni accademiche con le esperienze quotidiane dei professionisti della politica.

Negli ultimi anni il pubblico ha comprensibilmente manifestato interesse per il tema della Brexit. Il mio punto di vista è sempre stato chiaro: si tratta di un passo indietro per il mio paese. Tuttavia, anziché cedere alla tentazione di pronunciare discorsi in tal senso, ritengo sia un utile esercizio intellettuale spiegare, nel modo più oggettivo possibile, il contesto più

ampio e le implicazioni della Brexit. Così mi è stato chiesto di trasformare le mie conferenze in un libro che sarà pubblicato quest'anno, dal titolo "The Semi-Detached European" (Il paese europeo semi-indipendente). L'opera sarà edita dalla casa editrice dell'Università di Manipal, che ho visitato nell'ambito di una conferenza dell'AED presso il campus di Mangalore, in India.

Vorrei ora soffermarmi su alcune delle mie visite per evidenziare come abbiano contribuito ad approfondire la mia conoscenza e comprensione dell'evoluzione della storia europea.

L'elenco dei rettori dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca, in Romania, ci ricorda il passato complesso e turbolento dell'Europa centrale: i nomi sono prima austriaci o tedeschi, poi ungheresi e infine rumeni. Sono stato lieto di constatare che un giovane corpo docente offre corsi di laurea magistrale in politica internazionale impartiti in rumeno, ungherese, tedesco ed ebraico moderno, come segno di riconoscimento del multiculturalismo, spesso represso nel passato, ma che oggi prospera in un'Europa centrale nuova. Come in tante altre università europee, i corsi sono insegnati in inglese che, nonostante la Brexit, continuerà a essere la lingua franca del mondo accademico.

La visita alla Scuola superiore di Economia di Perm, in Russia, è stata estremamente interessante. La Russia è un paese che, più di ogni altro, sta rivalutando il proprio passato. La facoltà di Relazioni internazionali era rimasta affascinata dalla sopravvivenza dei partiti di destra tradizionali nei paesi occidentali che hanno prosperato sostenendo il capitalismo. Il corpo docente si era formato in epoca sovietica, durante la quale l'inevitabile crollo del sistema capitalista non era più un'opinione politica, bensì un dato di fatto. I docenti godono ora della libertà accademica di studiare come tale singolare fenomeno non solo sia sopravvissuto, ma continui a vincere le elezioni democratiche.

Dal punto di vista dei contatti personali, sono lieto che due visite abbiano dato vita un'amicizia e collaborazione che continua ancora oggi: sia il programma Euroculture dell'Università di Göttingen che l'Università politecnica di Tallinn mi hanno invitato a partecipare a visite private e videoconferenze.

Il programma "EP to Campus" ha permesso a me, come ad altri, di sintetizzare e trasmettere le nostre esperienze. Auguro lunga vita al programma e incoraggio gli altri membri dell'AED a parteciparvi.

Michael Hindley

Regno Unito, PES (1984-1999)

mhindley1947@gmail.com

Celebrando vent'anni di collaborazione

Il Centro dell'Unione europea dell'Università dell'Illinois ha celebrato il suo ventesimo anniversario nel 2018. Non possiamo non riconoscere le nostre origini comuni in un momento storico in cui la cooperazione europea e le relazioni transatlantiche richiedono nuove risorse per promuovere la comprensione delle istituzioni e dei processi di integrazione europea tra gli accademici, gli studenti, i responsabili politici e il pubblico in generale.

Nell'ottobre 2015 abbiamo accolto il nostro primo ex deputato al Parlamento europeo, Michael McGowen, il quale ha preso parte alla tavola rotonda sul tema "I limiti dell'UE messi alla prova: la Grecia, l'economia e la crisi dei rifugiati", nell'ambito della conferenza annuale sugli studi europei dell'Illinois. Ha inoltre presenziato a diverse lezioni nel nostro campus e nella regione, presso la Illinois State University e la Illinois Wesleyan University. Nell'ottobre 2018 abbiamo poi ricevuto l'ex deputato Robert Evans. Durante il suo soggiorno Evans ha presenziato a varie lezioni nel nostro campus, ha contribuito alla tavola rotonda dal titolo "Elezioni e relazioni UE-Stati Uniti: uno sguardo comparativo alle elezioni del Congresso degli Stati Uniti e del Parlamento europeo e implicazioni per le relazioni transatlantiche", e ha inoltre tenuto il discorso di apertura della conferenza sugli studi europei, sul tema "La Brexit e le relative implicazioni per il resto dell'Unione". Infine, ha partecipato come ospite a un programma radiofonico della stazione locale della radio pubblica nazionale condotto da Niala Boodhoo, produttrice principale della Illinois Public Media.

Questi anni hanno gettato le basi per una fiorente collaborazione con l'AED, che permette agli studenti, ai docenti, e ai membri della comunità che interagiscono con il nostro Centro di acquisire nuove conoscenze sul Parlamento europeo e l'Unione europea in generale. Ad un anno dall'inizio della pandemia di COVID-19 possiamo riflettere su come l'AED ci abbia aiutato ad adattarci alle nuove condizioni imposte dal lavoro a distanza. Nel giugno 2020 abbiamo contattato il personale dell'AED proponendo di coinvolgere un maggior numero di ex deputati negli eventi organizzati dal nostro Centro per l'anno accademico 2020-2021. Eravamo interessati non tanto ad aumentare il numero degli interventi di per sé, quanto a sperimentare nuove tipologie di eventi resi possibili dal fatto che non era più necessario che gli ex deputati si spostassero fisicamente dall'altra parte dell'Atlantico, prendendo dunque in considerazione anche l'impronta di carbonio delle nostre collaborazioni (una decisione presa un po' prima del lancio del Green Deal europeo). Il personale dell'AED ci ha fornito un aiuto prezioso nella realizzazione delle nostre proposte, il tutto in un lasso di tempo che ha tenuto conto dei diversi cicli di lavoro dell'anno.

Tale scambio ha dato luogo a una serie di eventi sul tema "La nuova dinamica della politica", tenutisi nell'autunno 2020. Il primo evento ha visto la partecipazione dell'ex deputata rumena Maria Gabriela Zoana, che è intervenuta in una tavola rotonda con un filosofo europeo nonché funzionario universitario responsabile delle questioni legate alla diversità e all'inclusione, sul tema "L'uguaglianza di genere sta accelerando o rallentando?" A questa tavola rotonda, nel mese di novembre, ne è seguita una sul tema "Tecnologia e sostenibilità

nell'UE", a cui hanno partecipato, offrendo prospettive contrastanti, l'ex deputato tedesco Hans-Olaf Henkel e l'ex deputato ungherese Benedek Jávor. Siamo stati molto grati ai due ex deputati per essersi resi disponibili a organizzare dei "caffè virtuali" con un gruppo di studenti per dare loro l'opportunità di porre le domande che non era stato possibile porre durante l'evento o che erano più pertinenti ad altri argomenti, quali la carriera politica e il servizio pubblico.

Questa primavera abbiamo il piacere di dare il benvenuto a cinque ex deputati al Parlamento europeo per un ciclo di seminari che è sia parte di un corso (modulo) che una serie di eventi pubblici. La serie di eventi pubblici, dal titolo "Studi di casi sulla creazione del Parlamento europeo e dei parlamentari" si integra con il corso "La creazione quotidiana del Parlamento europeo e dei parlamentari". Tale corso si basa su una tradizione di contatti con il Parlamento europeo e gli ex deputati che ha dato vita ad alcune ricerche interessanti di antropologi, nonché alla raccolta, pubblicata di recente, dal titolo "Shaping Parliamentary Democracy: Collected Memories from the European Parliament" (Forgiare la democrazia parlamentare: memorie raccolte dal Parlamento europeo) (Palgrave MacMillan, 2019). Il personale del Centro dell'Unione europea dell'Università dell'Illinois desidera esprimere le sue sincere congratulazioni all'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo in occasione del suo ventesimo anniversario. Siamo molto soddisfatti di quanto siamo riusciti a realizzare insieme e attendiamo con interesse le nuove idee, soluzioni e collaborazioni che emergeranno da questo lavoro per affrontare le sfide del prossimo decennio e oltre.

Jonathan Larson, Ph.D.

Direttore associato del Centro dell'Unione Europea presso l'Università dell'Illinois, Stati Uniti
@larsonjl@illinois.edu